Anno XV N. 110 — Udine Lunedì 16 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

CHE APPETITO!..

Che l'appetito venga mangiando, scrive la *Squilla* di Roma, è una verità che tutti avranno avuto occasione di provare, quando però l'appetito deve soddisfarsi a danno del pubblico, tanto più poi quando prende le proporzioni di una vera fame, allora la reazione diventa logica, naturale e tutti hanno diritto di ribellarsi a certi appetiti, che con ragione si possono chiamare iperbolici.

Vogliamo alludere alle pretese degli eredi Garibaldi a proposito dell'isola di Caprera.

Trattandosi di affari particolari non entreremmo in merito a questa questione, alieni come siamo da qualunque personalità; siccome però tutta la stampa italiana si occupa di questa faccenda e specialmente quella liberale indipendente, non abituata a servili cortigianerie, commenta poco benevolmente le pretese di questa famiglia che tanto opportunamente sta sfruttando i servigi che il padre ha reso alla causa della rivoluzione, così crediamo opportuno spendere anche due parole in proposito.

Non è mistero per alcuno che Garibaldi quando si ritirò a Caprera, si disse che aveva fatto acquisto di una parte di quell'isola, oltre la metà, per un prezzo approssimativo dalle trenta, alle quaranta mila lire; vivendovi molto modestamente, perchè l'aridità di quelle terre non permettevano speculazioni agricole nè Garibaldi lo si sa, era un *rentier*.

Orbene, morto Garibaldi, i suoi ammiratori non istettero colle mani alla cintola e tanto brigarono presso il governo che ai suoi figli immediatamente, anche a quelli che per l'età erano al caso di procurarsi i mezzi di sussistenza, si fecero ottenere dei vitalizii di dieci mila lire annue a ciascuno, stornando così la rendita di oltre un milione a beneficio degli eredi di Garibaldi.

Era già abbastanza, e ci pare che se tutti gli eredi dei fattori d'Italia dovevano essere trattati alla stregua di questi, crediamo che a soddisfare la *gratitudine nazionale* non basterebbero le ricchezze di mille Rothschild: eppure quegli eredi, mettendo in pratica l'aforisma già citato, mostrano di essere insaziabili.

Infatti, quando si vociferò che il governo per ragioni strategiche avrebbe dovuto comprare l'isola di Caprera, i giornali devoti all'eroe dei due mondi, dichiararono quasi scandalizzati che la famiglia Garibaldi, era troppo affezionata a quell'isola, e *sdegnosamente rifiutava di venderla, essendo l'isola un sacro patrimonio della nazione...* così la liberale *Italia del Popolo* del 7 maggio corr.

Eppure quei nobili rifiuti si poterono conciliare con un contratto che gli eredi Garibaldi stipularono col governo, il quale per 300 mila lire acquistava quella proprietà.

Proprietà che in origine era costata non più di 40 mila; non vi pare che si facesse abbastanza fruttare da quando si era fatta diventare sacro *patrimonio della nazione?!!..*

Andate poi a dire che l'amor di patria non riesce benefico; è quistione di saperlo sfruttare ....; ecco il *bisillis!*

Secondo il criterio nostro e vostro, o cortesi lettori, crederete che la famiglia Garibaldi si sia rallegrata di un affare così splendido... No, disinganatevi, perchè l'appetito... con quello che segue: infatti ora gli eredi Garibaldi affacciano nuove pretese, e cercano far rescindere il precedente contratto collo Stato perchè, dicono, che pagando l'isola 300,000 lire non si avrebbe adeguamente compensati del valore della medesima, da loro stimata settecentomila lire!!?

Excusez du peu!

Ora domandiamo noi, non è vero che l'appetito viene mangiando? E non si ha diritto di alzare la voce quando si vedono degli insaziabili che per soddisfare la loro ingordigia, arrivano a mercanteggiare degli aridi scogli dopo averne fatto un santuario civile, e averlo dichiarato un *sacro patrimonio della nazione?* Che patrimonio sacro d'Egitto: dite *appetito patriottico* e sarete almeno in carattere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 14 maggio 1892.

Dopo il 1789 la mania di far leggi è divenuta la caratteristica, come si dice, delle nostre assemblee. Si calcolò che la Costituente abbia confezionate in soli due anni 2557 leggi, la Legislativa, in un anno, 1712 e la Convenzione in tre anni 11210 (undicimila duecento dieci!) Non crediate che questa legislazione, a getto continuo, abbia affievolito la feconda virtù dei legislatori francesi. Noi abbiamo avuto, dopo di allora, ben altre assemblee: ma tutte sono state infette da questo prurito legislativo. Questa è a guisa di malattia ereditaria, che si trasmette di generazione in generazione: ma quando cangieranno le cose tra noi? Quando un governo forte, conscio di sua missione, sceglierà tra questo caos quel solo che l'utile dello Stato e il suo buon regime reclama? Questo non accadrà sì tosto: le nostre Camere non faranno a meno di legiferare a diritto e a rovescio, fino all'estinzione di tutto il loro calore vitale, fino al completo esaurimento di loro forze: destino fatale che le prosegue! Una mania congenere avrebbe scosso il divino Platone, se ei vivesse a questi nostri dì, lui che avea detto: *Ubi plurimae leges, ibi lites et mores improbi.*

***

L'antico potere personale ed assoluto dei Cesari, è stato stabilito di bel nuovo a profitto delle nostre assemblee: il vecchio dispotismo ritorna di moda, alla luce, aggravato notevolmente tra le mani di un potere anonimo ed impersonale di maggioranze più o meno settarie, che sembrano non avere altro pensiero che di schiacciare le minoranze sotto la supremazia del numero. Ciò deriva tutto dal falso indirizzo dato ai governi di forma rappresentativa, da' legislatori rivoluzionari. Apostati la più parte, fin dall'infanzia loro, dal cattolicismo, questi in luogo di cercar nella legge divina nel Vangelo di Cristo la base di una giusta legislazione, in quantochè le masse sono tuttavia credenti e non vogliono abdicare alle gloriose tradizioni religiose, e han diritto di aver leggi in conformità ai propri convincimenti, i rivoluzionarii, sfruttatori dei popoli cattolici, in maggioranza atei od ebrei, vanno a cercar questa base, di loro leggi, nell'estremo opposto, nella volontà arbitraria dell'uomo, nelle stranezze, nelle utopie del — Contratto sociale. — Dove si si avvicinerà di questo passo e verso questa direzione? All'apostasia pur troppo, nella patria nostra, del cattolicismo, e a certa ruina, giacchè tolta la religione, lo spiritualismo, questi reggitori nostri non ci sapran sostituire che il culto del dovere, che, in lingua povera, significa idolatria dell'egoismo più sozzo, che apparecchierà in un avvenire tanto certo quanto vicino il sovvertimento sociale dalle fondamenta. La cecità tra i nostri governanti è somma! I dinamitardi ci bombardano di dentro e di fuori; e questi politicanti, con le uggiose lor questioni bizantine, censurano per abuso i vescovi che non vogliono farsi mancipii della più intollerante tirannia.

Avete veduto come il procuratore generale trattava nell'udienza Ravachol il celebre assassino! Io lo ho sentito, e ne son rimasto stomacato.

Il Papa ha fatto di bel nuovo udire la sua voce paterna. Il clero ne è consolato nella lotta sleale che sostiene con nemici senza fede, ma pur senza onore. Faccia il cielo che abbia ascolto nelle sfere, in alto, e richiami coloro che si arrogano di dar il tono, l'indirizzo alle cose, alla politica del paese, a più miti consigli sui rapporti della religione a cui van collegati tanti interessi morali anzi l'avvenire della Francia!

Vi saluto, e credetemi, ecc.

I. Auber.

Il Papa e la Repubblica

I giornali francesi, colla fedel eco dei fogli liberali italiani, hanno spacciato un mucchio di frottole sul conto della chiamata dell'arcivescovo di Rouen, Mons. Thomas, a Roma.

E' vero che il Santo Padre ha desiderato conferire con Mons. Thomas, ma questi non ha rivelato con chicchessia i particolari dei colloqui avuti col Santo Padre. Solo ha detto, Leone XIII si è spiegato molto chiaro sui suoi intendimenti verso la Repubblica, cioè ch'egli intende l'azione dei cattolici diretta a salvare la Chiesa in Francia da nuove persecuzioni, e la Francia da nuove rivoluzioni, perciò è necessaria l'unione dei cattolici sul terreno costituzionale per acquistare la preponderanza o un'influenza salutare.

Leone XIII non indietreggerà d'un passo dalla via in cui si è messo, perchè non lo fa per blandire la Repubblica, ma per il supremo bene della Chiesa e della Francia.

Non so se Mons. Thomas sia stato incaricato di pubblicare qualche documento in questo senso, ma è certo ch'egli è stato autorizzato ad esprimersi così.

IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA

Si è tenuto in Parigi testè un Congresso di proprietari cattolici, e fra le varie risoluzioni approvate da quell'assemblea, vi sono le seguenti intorno al potere temporale della Santa Sede:

Considerando che la Chiesa è l'indefettibile custode della verità d'ordine sociale, e che la nozione della proprietà è un principio essenziale di ogni società.

Che perciò l'indipendenza della Chiesa

---

75 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

In una scorreria mi venne fatto di prendere prigioniero uno dei capi dei *gueux*, insieme con la sua figlia, una leggiadra giovanetta di diciott'anni. Lo sventurato prigioniero, condotto alla mia presenza, mi si gettò a' ginocchi piangendo e mi disse: « Colonnello, nulla io vi domando per me; ma vi chieggo pietà per la mia innocente colomba. L'onore di mia figlia, colonnello... »

Volea continuare, quando io lo interruppi: « Sulla mia parola di soldato d'onore, la figlia vostra sarà custodita ed illesa, ne andasse il mio sangue e la vita. »

E mantenni il giuramento. Un colonnello, mio amico, uomo prepotente e libertino, vista la mia bella prigioniera, se ne innamorò perdutamente. Egli cominciò a corteggiarla, a mandarle doni e ambasciate, svelando a me la sua fiamma e il proposito di far sua la giovinetta a qualunque costo.

« Desistete dall'impresa, gli risposi io; perocchè l'onore della fanciulla è sotto la custodia della mia spada; lo promisi al padre suo, e non voglio essere spergiuro; sarei indegno del nome di cavaliere. »

L'altro mostrò di acquetarsi alle mie parole, ma poco stante ritornò all'assedio di prima. Allora io raddoppiai la sorveglianza, fino a che un giorno contrastai il passo all'avversario, che volea introdursi nella tenda, ove stava la fanciulla divisa per un momento dal padre suo.

Il fiero diverbio che scoppiò fra noi due andò a finire in un duello, nel quale io, ebbi la sventura di forare a parte a parte una spalla all'indiscreto innamorato. Peccai davanti alla legge divina ed umana, lo riconosco; e ne ebbi dura punizione.

L'avversario mi strinse la mano e mostrò di pacificarsi con me; ma nel suo cuore macchinò la vendetta e il tradimento. Per mezzo di alcuni ribaldi, comperati a peso d'oro, mentre io me ne viveva sicuro e senza sospetti, egli riuscì a farmi fuggire di gran notte il prigioniero, lasciando nella tenda la sola fanciulla, commessa alla mia fede.

La mia rovina non ebbe più riparo. Fui accusato di aver posto in libertà il pericoloso capo dei *gueux*, sedotto dalle moine della ragazza. Qual dubbio ch'io non la amassi, se avea avuto perfino un duello clamoroso per lei?

Il giudizio e la sentenza non si fecero attendere lungamente. Fui privato del grado, e carico di catene mandato in Ispagna, affinchè il Re decidesse dell'ultima mia sorte.

Ma la nave che ci trasportava, giunta nelle acque della Rochelle, fu sopraffatta da fiera burrasca e gittata sulla riva. Nel naufragio molti perirono; ma io sciolto dai ceppi per un sentimento di pietà del mio carceriere, potei salvarmi a nuoto e ripararmi in una casa di poveri pescatori, ch'ebbero compassione del naufrago e mi ospitarono.

Troppo lungo sarebbe il narrare le molteplici avventure, le fatiche, i pericoli, ch'io corsi durante un mese, nel quale andai pellegrinando per la Francia campando la vita di accatto, sempre colla mira di guadagnare la frontiera spagnuola. Ero innocente e non temeva il giudizio del Re. A grandi stenti alfine giunsi a Baiona; varcai i Pirenei; e in pochi giorni arrivai sfinito, lacero ed estenuato dalla fame nel castello di Floresta Hermosa.

Colà non era ancor giunta la notizia della mia disgrazia. Potei ristorarmi per qualche giorno; ma indi a poco un amico proveniente da Madrid mi fece consapevole che il Re mi aveva condannato al bando perpetuo e alla confisca di tutti i miei beni.

Mi decisi allora a partire di piena notte, non portando meco che la mia spada, testimonio della mia gloria tramontata, e alcune centinaia di scudi. Ma l'idea dell'esilio mi inorridiva di troppo, per cui, invece di prendere la via della Francia, mi indirizzai verso la Nuova Castiglia, ove trovai ricovero presso il generoso D. Fernau, mio fratello, monaco nella Badia di Monterico.

Qui il vecchio tacque, chinando la testa sul petto e chiudendo gli occhi, in segno di profondo dolore, mentre gli astanti, e più di tutti Josè, piangevano a calde lagrime.

Dopo cinque minuti di silenzio, Diego riprese:

— Ora il resto della mia vita è noto a tutti. Il Re donava il mio castello di Floresta Hermosa al conte Carlo di Luxans, padre della contessa Giulia qui presente. E io uscendo dal monastero di Monterico, veniva a piantare il mio soggiorno in queste rovine, macchinando nel mio spirito pensieri di rivincita e di vendetta.

Sì, lo confesso. Nella sventura io dimenticai i puri sensi del cavaliere cristiano e l'odio regnò nel mio cuore, crescendo a misura che i miei patimenti aumentavano. Condussi in moglie un'onesta fanciulla, figlia d'un gentiluomo, caduto in disgrazia come me. Josè fu il conforto e la speranza della mia vita, la quale ebbe per iscopo supremo di reintegrarlo nella dignità e nelle ricchezze che avrebbero dovute esser sue.

(Continua).

importa grandemente all'esistenza della società.

Che nella sua Enciclica *Rerum Novarum*, il Papa ha messo in piena luce il cómpito sociale della proprietà, di cui ha preso la difesa contro quelli che l'attaccano o la snaturano, e che su tale rapporto i proprietari cristiani debbono alla Santa Sede una riconoscenza speciale.

Considerando che per una disposizione provvidenziale il potere temporale del Papa, garanzia dalla sua indipendenza, è necessario all'esercizio normale del governo della Chiesa.

L'Assemblea dei proprietari cristiani:

Proclama che essa riconosce la necessità del potere temporale pel Papato.

Protesta contro la violazione sacrilega che ne è stata fatta, perchè costituisce il Papa Capo Supremo della Cattolicità, come un suddito di un principe straniero.

E fa voti perchè un accordo si stabilisca fra i poteri competenti, per procurare al Sovrano Pontefice la restituzione della sua indipendenza temporale, bene comune della cattolicità intera.

GIOLITTI E LA CAMERA

L'accettazione per parte dell'on. Giolitti dell'incarico di formare il gabinetto non è stata senza condizioni, poichè egli, dopo di aver esaminata col Re la situazione generale economica del paese, e di aver preso atto degli impegni militari, ha chiesto la facoltà di potersi appellare al corpo elettorale nel caso che la Camera non sia disposta a consentire nel programma ch'egli presenterà.

E questa facoltà si spiega benissimo col fatto che la Camera attuale ha già liquidato due ministeri — Crispi e Rudinì — i quali avevano due programmi ben distinti, a nessuno dei quali ha mantenuto la fiduccia, e tutti e due sono caduti sulla questione finanziaria.

Il Giolitti non vuole esporsi ad una vita di pochi mesi senz'aver tempo di por mano alle riforme ed ai provvedimenti che egli intende presentare; perciò nel caso che il nuovo gabinetto non potesse avere alla Camera una maggioranza compatta, disposta a seguirlo, il Ministero scioglierà la Camera e si appellerà al paese.

LE FESTE DI GIOVANNA D'ARCO
a Orleans

Il CCCLXIII anniversario della liberazione della città fu festeggiato in Orleans con solennità degne della insigne eroina Giovanna d'Arco.

Fu commovente lo spettacolo che presentava la cattedrale Orleanese illuminata a luce di bengala; mentre il Sindaco attorniato dall'intero Consiglio municipale rimetteva lo stendardo di Giovanna al Clero.

Monsignor Lécot, l'illustre Arcivescovo di Bordeaux presiedeva la cerimonia. Facevano corona a Sua Eccellenza, i Prelati di Lucon, di Verdun e di Saint-Dé. La cerimonia fu imponente. Lo stendardo fu scortato fino al limitare della Cattedrale dalle truppe di ogni arma, in capo alle quali era il comandante generale il corpo d'armata. Tutta la città era artisticamente illuminata, e drappi ed arazzi di uno splendore e pregio singolari sventolavano da tutti i balconi. La piazza del Martroi dove si erge la statua della Giovanna, era un incanto.

L'indomani, 8 maggio, ebbe luogo alla Cattedrale la cerimonia religiosa in presenza di tutte le autorità, il Prefetto, il Sindaco, la corte nel suo pittoresco costume ecc. ecc.

Monsignor Lécot con quella eloquenza pronta, facile, persuasiva, energica, che tanto lo distingue, e che come una volta a Dijon, ora gli accattivò la simpatia e il rispetto di ogni classe di cittadini di Bordeaux e di tutta la Primaziale dell'Aquitania, pronunziò un discorso con cui commosse la popolazione Orleanese che s'era accalcata nel vasto tempio per ascoltare il dotto e valente Prelato.

L'Abbé Nardez lesse il panegirico, dopo il quale si chiuse con una processione imponente la solennissima festa che rimarrà un dolce caro ricordo in tutti gli orleanisti e i devoti della eroina di Domremy.

Sempre uguali i preti!

Sotto questo titolo la *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Novara, in data 10 colla quale si attacca il Vescovo di quella Diocesi per non avere permesso che il parroco prendesse parte ai funerali del pittore Leber morto giorni or sono e che ha lasciato nel suo testamento, deposta la sua formale volontà di essere cremato

Il Vescovo troppo ragionevolmente avea risposto che non si possono concedere funerali religiosi a chi si faceva cremare.

Credono forse i liberali che le leggi della Chiesa fondate sulla morale cristiana possano assoggettarsi ai capricci ed alle bricconate anticlericali? Dovrebbero essersi accorti oramai che sono sforzi inutili quelli di far recedere i pastori della Chiesa dai loro doveri.

A PROPOSITO D'UN TEMA

In una scuola elementare di Venezia, da una maestra di terza fu dato ai suoi fanciulli da svolgere il seguente tema:

« Un vostro amico deve partire per pre-
« stare servizio militare: scrivetegli esorta-
« dolo ad entrare nel suo nuovo stato con
« animo lieto, facendogli conoscere quale
« nobile professione sia quella del servire la
« patria, come il soldato sia da tutti stimato
« e come nobile il morir per la patria».

E un bel tema n'è vero, lettori? ma dimandiamo noi; è egli adatto per la capacità di bambini che hanno 9, o 10 anni al più? Via! che a uno studente delle classi ginnasiali si dieno temi a sciogliere un po' difficili, non ci abbiamo nulla a ridire, anzi; ma che a teneri ragazzi, e anche a ingenue fanciulle, che appena sanno leggere, e si e no, se sanno, scrivere, una mezza pagina senza infarcirla di una dozzina di errori si dieno di siffatti argomenti, ci par proprio che si voglia mettere il carro avanti i buoi. I Pichi della mirandola riteniamo che non sieno più cosa dei nostri tempi; qualche ingegno straordinario si può dare; ma quanto raro!

La si finisca adunque con questi temi astrusi, che così di frequente certi insegnanti si fanno lecito di dare agli allievi, delle terze elementari, se non si vuol cadere nel ridicolo affatto!

ITALIA

Firenze — *Bombe fuori la porta S. Frediano.* — Alcuni operai nel gettare le fondamenta di uno stabile in via Pisana trovarono una quantità di bombe così dette all'Orsini, cariche a polvere, che furono immediatamente sequestrate dai carabinieri. Si vuole che quelle bombe fossero nascoste in quel punto nel 1879 in occasione della nota esplosione in via Guelfa e sotto gli Uffizi per parte di alcuni sconsigliati. Le sedici bombe ritrovate — e fu fortuna che non esplodessero essendo ormai guaste dall'umidità e inservibili — furono inviate alla *Direzione* d'Artiglieria in Fortezza da Basso.

Genova — *Per le feste Colombiane.* — La Commissione incaricata dei festeggiamenti colombiani, decise di far pratiche presso Giuseppe Verdi perchè voglia scrivere una cantata o una sinfonia; d'iniziare la serie delle conferenze sul genere di quelle tenute a Torino durante l'Esposizione del 1884.

Fra il Municipio e l'impresa Corti-Piontelli e il barone Franchetti si è stabilito l'accordo per la rappresentazione dell'opera *Cristoforo Colombo* e per la scelta degli artisti. *Prossimamente* si inaugurerà l'ufficio della stampa addetto all'Esposizione colombiana; ne sarà direttore il collega Gustavo Chiesi. Si radunano gli studenti universitari per deliberare sui progetti delle feste colombiane.

Napoli — *La salma del capitano Bettini.* — L'undici corrente è giunto nel porto il piroscafo *Ortigia* della Navigazione Generale Italiana, a bordo del quale fu trasportata in Italia la salma del compianto capitano Bettini, ucciso in Africa. Prenderanno parte ai funebri onori tutti gli ufficiali del presidio, uno squadrone del 19.a Guide cavalleria, le guardie municipali e i pompieri. La salma sarà trasportata alla ferrovia, donde muoverà per l'Alta Italia.

— *In un burrone.* — — Giunge notizia di un grave fatto avvenuto nel vicino comune di Agerola.

Da vario tempo era attivamente ricercato il contadino Lauretano Luigi, colpevole di una rapina commessa nello scorso febbraio a danno di un suddito inglese. L'altro ieri i carabinieri riuscirono ad arrestarlo.

Mentre lo trasportavano in caserma, riuscì a fuggire precipitandosi in un vicino burrone. Uno dei carabinieri lo inseguì, ma nell'impeto della corsa perdendo l'equilibrio precipitava anche egli nel burrone, riportando gravi ferite.

Nella caduta, dal moschetto che aveva ad armacollo sfuggì un colpo che ferì al petto l'arrestato Lauretano.

Questi e il carabiniere furono raccolti privi di sensi. Trasportati all'ospedale, il Lauretano dopo poche ore moriva; il carabiniere versa in grave stato per le moltissime ferite riportate nella caduta.

Venezia — *Un' antica galea veneziana scoperta in fondo al mare.* — Nei banchi subacquei del porto del Lido a Venezia si sono scoperti i resti di un naviglio affondatosi in epoca non nota.

Lo scafo, naturalmente di legno, giace a sette metri di profondità ed i dati che si conoscono, si hanno pel tramite del palombaro. Pur tuttavia puossi ritenere sicuro aver essa una lunghezza di metri trentasei ed una larghezza di metri dieci ed il fatto di aver lo scafo un fianco della grossezza di settantadue centimetri, fa supporre poter aver appartenuto ad una nave belligera.

Trattasi forse di una antica galea veneziana? Lo scafo vien tirato a galla e lavora attivamente a ciò il locale ufficio del Genio civile.

In giro allo scafo sono formate delle incrostazioni conchiglifere delle quali si trassero a terra diversi pezzi. Si sono trovate anche due palle di pietra, il che avvalora l'idea dell'indole guerriera del naviglio.

Vicenza — *Una bravata minuscola.* — L'altra sera, appena finito l'esercizio del Mese di Maggio a S. Stefano, certo Eugerio G. B., giovane di forse vent'anni, che si spaccia socialista capo-partito, entrò in Chiesa e vi giunse fino a metà col cappello in testa guardando bravamente qua e là per farsi notare.

E fu notato infatti da un sacrista, il quale dopo averlo invitato a levarsi il cappello ed averne ottenuta risposta negativa, lo prese per un braccetto e lo condusse fuori del luogo sacro.

Ma l'Eugerio vi rientrava subito per la porta laterale scagliando ingiurie contro il sacrista, che perduta la pazienza, lo fece girare come una trottola e lo mise nuovamente all'uscio.

Ora il M. R. Parroco di S. Stefano ha sporta querela contro l'Eugerio, il quale ha già dichiarato coraggiosamente che entrando in Chiesa col cappello in testa non intendeva punto di offendere i sentimenti di alcuno, bramando che tale sua dichiarazione sia notificata al querelante.

Il quale farà bene a non recedere per questo, dando così una buona lezione che serva di esempio e tolga la voglia a certi bravi di ripetere gesta eroiche di simil fatta.

Varese — *Conflitto con contrabbandieri.* — Ieri notte nei pressi di Dumenza (Luino), è avvenuto un conflitto fra un drappello di guardie di finanza ed una comitiva di contrabbandieri, che tentavano di varcare il confine portando numerose *bricolle* di tabacco. Non volendo essi arrendersi alle intimazioni delle guardie, avvenne uno scambio di fucilate, che durò circa una mezz'ora. Si calcola che siano stati sparati una sessantina di colpi. Uno dei contrabbandieri, colpito alla testa, rimase cadavere; anche una guardia di finanza fu ferita.

I contrabbandieri abbandonarono sul luogo otto colli.

ESTERO

Africa — *L'arresto del cassiere del Rothschild.* — Jaeger, il cassiere della Banca Rothschild, scappato da Francoforte, dopo commesso un vuoto di circa due milioni — è stato arrestato in Alessandria d'Egitto il giorno 10. L'arresto fu operato dal console tedesco, assistito dalla polizia egiziana, nell'albergo Miramare a Ramleh. Il fuggiasco era già stato al Cairo, e non aveva fatto alcun tentativo per nascondersi, tranne l'assumere il nome il Randolfi. Jaeger visitava quotidianamente la Borsa di Alessandria.

Al momento dell'arresto Jaeger fece atto di estrarre il revolver, ma fu prontamente trattenuto.

Nel bagaglio fu trovata una somma considerevole in biglietti di banca, corrispondente alla quasi totalità di quella rubata.

A Francoforte, è stato arrestato il sotto direttore del Telegrafo, certo Müngersdorf, accusato di aver venduto per 60,000 marchi il proprio libretto militare col passaporto a Jaeger. Venne arrestato anche un negoziante certo Hengel, che avrebbe fatto da intermediario nell'affare.

Francia — *Esplosione di un treno.* — Presso la stazione di Tournus (Saone-et-Loire) saltò in aria un vagone di un treno merci in seguito ad una improvvisa esplosione avvenuta nell'interno del convoglio.

Macchinista e fuochista furono rovesciati sul tender dalla violenza dello scoppio ma se la cavarono con leggere ammaccature e con la paura. Nessun altro danno di persone.

Fermato il treno, il vagone dove erasi verificata l'esplosione trovossi demolito.

Lo scoppio fu causato da una cassa contenente materie esplosive del peso di tre chilogrammi.

E' stata aperta un'inchiesta per scoprire lo speditore.

A Troyes si è sviluppato un nuovo grande incendio attribuito all'epoca degli anarchici.

Grecia — *Una dimostrazione sciolta colle pompe.* — L'altra sera, ad Atene, una folla considerevole si accalcava presso gli uffici del giornale l'*Ephimeris* per sentire un discorso del candidato delyannista Jannepoulo.

In virtù di un'ordinanza che vieta le riunioni pubbliche dopo le nove di sera, la polizia volle disperdere la folla; ma questa oppose resistenza, malgrado le intimazioni legali. Allora il direttore della polizia fece avanzare e mettere in azione le pompe, le quali inondarono i dimostranti, mentre una carica di cavalleria, abilmente diretta, terminava di metterli in iscompiglio.

Nessun ferito.

Portogallo — *Una donna squartatrice.* — Il *Seculo*, di Lisbona, racconta che a Torres Nova è stata trovata una ragazza strangolata, col corpo orribilmente squartato.

Come autrice del delitto è stata arrestata una donna dello stesso paese; movente del delitto credesi la vendetta.

E' una cosa che mette i brividi, l'idea che le atroci prodezze di Jack lo squartatore possano trovare imitatrici anche nel gentil sesso!

Speriamo dunque che la donna di Torres Nova, non faccia scuola, tanto più che la giustizia portoghese, assai amica del *garote*, ne troncherà nel più bello la filantropica e fruttuosa carriera!

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Rivarotta, 14 maggio 1892.

Ommissione involontaria

Nella corrispondenza da Rivarotta, 9 corr. intorno alla festa dell'*Invenzione* della *S. Croce*, ivi solennemente celebrata domenica p. p. è incorsa un'ommissione certamente involontaria. Ed ecco quale — Durante la malattia, che obbligò a letto per mesi e mesi il defunto parroco Perini, chi si distinse sovra *ogni* altro nel prestare assistenza spirituale ai Rivarottesi fu l'*ottuagenario* sacerdote D. Antonio Comuzzi. Questo venerando vegliardo, tutte le feste ed anche parecchi giorni feriali, nulla badando alle intemperie della stagione, le *tante volte a piedi*, da Precenicco dove abita, assiduamente recavasi di buon mattino al discosto paese di Rivarotta per disimpegnarvi le varie incombenze del ministero sacerdotale. Raro esempio di vecchiaia siffattamente prospera e laboriosa!

Ci perdoni quel caro e buon vecchio se, per dare ad ognuno il suo, volemmo qui fare special menzione di lui, che delle sue buone opere la ricompensa non la ripone in beni mondani è meno in un pubblico encomio, ma se la aspetta solo da Dio.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 15 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	16 Maggio ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	23.6	25.2	16.7	26.3	12.9	17.4	16.8	10.2
Baromet.	752	751	751	—	—	—	750	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

16 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 24	leva ore	—.—
Tramonta »	7 22	tramonta	7.14 m.
Passa al meridiano	11 53 0	età giorni	19 6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +19.16.59.

Incidente tragico-comico

Ieri sera mentre la fanfara di cavalleria suonava sul piazzale della stazione ed un pubblico numeroso andava passeggiando sotto gli ippocastani, un cavallo attaccato ad un biroccino (di cui ignoriamo il nome tecnico che manco il dirlo, è inglese) s'imbizzarì e si diede a tirar calci ed a rizzarsi sulle gambe posteriori. Caso volle, che la cinghia la quale tiene legate le due stanghe, si spezzasse, ed il veicolo riversatosi per di dietro, fece andare a gambe levate i due ufficiali di cavalleria che lo montavano.

Fortunatamente, all'infuori di un fuggi-fuggi e di una piccola rottura nel biroccino, non si ebbero a lamentare disgrazie, il che avrebbe potuto accadere, causa la vicinanza della Roggia, se il tenente colonnello di cavalleria non fosse stato sollecito ad afferrare il cavallo per la briglia.

Il bello si è poi, che proprio in quel momento giungevano col tram 4 o 5 soldati di cavalleria, i quali visto il pericolo, s'affrettarono tosto a scendere, ma ignari della legge del moto, caddero tutti, però senza farsi alcun male.

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

XXVII Elenco offerte pel 1892

Somma antecedente	L. 1596.—
Fadelli Anna	» 5.—
Rovere D. Felice parroco di Cussignacco	» 5.—
Celotti-Ongaro Anna	» 10.—
Della Stua sorelle	» 3.—
Totale	L. 1619.—

Rissa e ferimento

I reali carabinieri arrestarono Luigi ed Orsola, padre e figlia, Della Putta da Gemona, perchè in rissa per futili motivi colpirono Giacomo Brassa con zappa e sasso producendogli ferite alla testa guaribili in giorni venti salvo complicazioni.

Furto

I soliti ignoti, forzata l'inferriata di una finestra, penetrarono nel magazzino di certo *Enrico Troidi da Spilimbergo* e rubarono carne, lardo, caffè e zucche per il valore complessivo di lire 26.

Un mago

Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Franz da San Pietro al Natisone il quale fingendosi mago, con artifici e raggiri fraudolenti si fece consegnare da tal *Domasetig cibo e danaro*, per un importo non precisato e da Marianna Sider lire 15.

Altro ferimento

Tal Giacomo Bertoli da Socchieve per futili motivi con un coltello ferì Cristoforo Cristofoli alla schiena, il quale ne avrà per almeno 15 giorni. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Per i bachicultori

E' noto che, se un fascio di raggi solari va a cadere su un lato di un canniccio, i bachi si portano rapidamente alla parte opposta; è noto d'altro lato che, se un cavalione a due piani inclinati viene messo in tal posizione che uno resti all'oscuro e l'altro sia illuminato, i bachi cercano di portarsi tutti sul piano illuminato. Si sa inoltre che nella completa oscurità le funzioni vitali di qualunque organismo illanguidiscono, e non c'è motivo per credere che i bachi possano sfuggire a questa verità.

Balsamo-Crivelli, che tanto studiò

scrisse il bachicoltura, voleva che il baco si allevasse a luce indiretta e per quanto siano passati molti anni da quando faceva questa raccomandazione, non possiamo dire di aver osservati fatti che la facciano modificare.

Dunque seguiamo il consiglio del Balsamo-Crivelli.

Ma come si può ottenere questa luce indiretta? Le finestre, per ragioni che riguardano altre norme dell'allevamento del baco, non devono essere nè chiuse, nè aperte.

L'impiego di tendine apposte alle stesse ci offrirà il modo di ottenere la luce indiretta, senza togliere l'aereazione, ed impedendo nello stesso tempo la formazione di correnti. Se poi le tendine saranno di colore verde, tanto meglio; perchè come scrisse il prof. Marchi nella *Rivista di Agricoltura e Commercio* di Arezzo, i nostri bachi primitivi vivevano nella penombra del fogliame.

Renitente alla leva

Le guardie di città arrestarono tal Natale Biasutto fu Nicolò d'anni 33 da Mels, giornaliero, perchè renitente alla leva della classe 1869 cui appartiene.

Medaglia di bronzo al valor militare

Domenica prossima 22 corrente alle ore 11 ant. in Giardino Grande avrà luogo la consegna della medaglia di bronzo al valor militare alla guardia di finanza Augusto Valente di Verona, conferitagli per avere nel 20 gennaio p. p. in Castions delle Mura, in servizio col suo superiore sotto-brigadiere Giacomo Colombo, arditamente affrontato e disarmato il proprio compagno Giuseppe Varano, che aveva sparato contro il detto Colombo due colpi di moschetto e si preparava a tirarne altri. Il Varano venne condannato nel 29 marzo p. p. dalla Corte d'Assise a quattro anni e cinque mesi di reclusione. Alla cerimonia interverranno rappresentanze militari e civili, un riparto di truppa ed uno di guardie di finanza e sarà presieduta dal signor Intendente di finanza comm. Marco Dabalà. Se sarà bel tempo riuscirà una cerimonia bellissima.

Il dazio del macinato

Come avevamo preveduto, nelle alte sfere governative finanziarie sembra stabilita la riattivazione del *dazio di macinazione*.

Lo si *imporrebbe sul solo frumento*, esclusi i cereali inferiori, e non col sistema, ritenuto pessimo, del *contatore*.

Il bestiame italiano potrà andare in Francia

Essendo scomparso completamente ogni sintomo di febbre aftosa nel nostro bestiame, fra pochi giorni verranno aperte le barriere doganali francesi.

Le frodi negli incanti e il codice penale

In questi ultimi tempi la Cassazione ha dovuto occuparsi del reato di frodi negli incanti ed anche del reato di chi si astiene dal concorrere ad un incanto per denaro o per altra utilità a lui data o promessa. Con una importante sentenza, che viene riportata nell'odierno numero dell'accreditato periodico giuridico di Roma «La Cassazione Unica» la Cassazione ha deciso che incorre nel suddetto reato anche chi, per indebito lucro dato o promesso, si astiene dal concorrere agli incanti, sebbene ancora non avesse fatto il deposito, prescritto dalla legge di rito civile, ma avesse altrimenti manifestato il serio proposito di rendersi offerente negli incanti.

Processioni ecclesiastiche e civili

La vigente legge di pubblica sicurezza all'art. 7 stabilisce il termine minimo entro il quale, chi promuove o dirige processioni ecclesiastiche o civili, deve darne avviso all'autorità di pubblica sicurezza; ma non ha alcuna disposizione, che determini il limite massimo di tempo per tale notificazione.

Ora è accaduto di constatare che taluno usa di dare avviso di processioni in tempo molto lontano dal giorno in cui le medesime debbono aver luogo; lo che, oltre ad essere contrario allo spirito della legge, può produrre anche non lievi inconvenienti.

Questo Ministero crede pertanto opportuno di stabilire che gli avvisi, dei quali si tratta, ove siano dati prima dei 20 giorni che precedono quello fissato per le processioni, debbano dagli uffici competenti essere respinti, con invito, a coloro che li hanno presentati, di riprodurli entro il termine sopra indicato.

Che se costoro insistessero perchè fosse loro rilasciata la ricevuta del dato avviso, prescritta dall'art. 5 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, dovranno allora aderire, bensì alla richiesta, ma vietare nel tempo stesso la processione, cui l'avviso si riferisce e provvedere tosto per l'esecuzione dell'ordine proibitivo.

Questo Ministero prega i signori Prefetti di dare analoghe istruzioni alle autorità locali ed agli Uffici di pubblica sicurezza dipendenti e di favorire intanto un cenno di ricevuta della presente circolare.

Il Ministro
G. NICOTERA.

«In Tribunale»

Udienza del 14 maggio 1892

Pantoni Massimino, Fabbro Pietro tutti due di Lauzacco, imputati del delitto di cui l'articolo 313 Codice Penale, il Tribunale li condannò entrambi alla reclusione per giorni 25 ed alla multa di L. 10 ed in solido nei danni e nelle spese.

Brun Gio. Batta da Udine, imputato di furto di piante di verze, per il valore di circa L. 20, venne condannato alla reclusione per mesi tre e nelle spese del processo.

Talotti Leopoldo imputato di furto, appellante dalla sentenza del Pretore del II mandamento di Udine, che lo condannava a giorni 5 di reclusione. Il Tribunale riformò la sentenza riducendo la pena a giorni tre e condannandolo nelle spese del secondo giudizio.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 8 al 14 maggio 1892.

Nascite

Nati vivi	maschi	14	femmine	13
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 28

Morti a domicilio

Felicita Giacomini-Battuzzi fu Angelo d'anni 37 contadina — Amalia Fattori fu Pietro d'anni 22 contadina — Pietro Fasacco fu Sebastiano d'anni 67 agricoltore — Angela Mazzoni-Di Lenna fu Giacomo d'anni 82 agiata — Gioacchino Todero di Luigi di giorni 14 — Luigi Grimaz fu domenico d'anni 29 sarto.

Morti nell' ospitale civile

Mario Tirli di giorni 7 — Giuseppe Coiz fu Bernardino d'anni 29 agricoltore — Felicita Martinis-Micco fu Antonio d'anni 45 contadina — Osualdo Contarini fu Francesco d'anni 67 operaio ferroviario — Maria Patrizi di mesi 1 — Antonio Zuccato fu Bortolo d'anni 82 agricoltore — Maria Chiopris-Franzolini fu Sante d'anni 78 erbivendola — Antonio Casarsa fu Angelo d'anni 67 facchino — Ugo Salzani di mesi 5.

Morti nella Casa di Ricovero

Giacomo Tosolini fu Leonardo d'anni 61 falegname — Domenico Flebus fu Giacomo d'anni 63 vetturale.

Totale N. 17.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine

Pubblicazioni di matrimonio

Alessandro Levis operaio con Francesca Cescutti casalinga — Stefano Verardo contadino con Caterina Vicario casalinga.

Diario Sacro

Martedì 17 maggio — s. Massima v.

ULTIME NOTIZIE

La crisi è risolta

Il Re ha ricevuto ieri alle 2 pom. l'on. Giolitti che sottopose all'approvazione del Re la costituzione del nuovo Gabinetto.

Avendo il Re approvato la lista dei ministri presentatagli, il nuovo Ministero rimane così costituito:

Presidenza del Consiglio, ministro dell'interno e interim del Tesoro Giolitti; esteri Brin; grazia e giustizia Bonacci; finanze Ellena; guerra Pelloux; marina Saint-Bon; istruzione Ferdinando Martini; lavori pubblici Genala; agricoltura Lacava; poste e telegrafi Finocchiaro Aprile.

I ministri ieri alle 4 1|2 prestarono il giuramento nelle mani del Re.

Dicesi che l'on. Giolitti lascierà subito l'*interim* del Tesoro, nominando il titolare. Sarebbe nominato l'ex deputato Gagliardo che fu già sottosegretario con Giolitti.

Gagliardo, sarebbe nominato senatore.

Ieri mattina gli ex ministri si recarono al *Quirinale* per la visita di congedo al Re. Gli sottoposero gli ultimi decreti della loro amministrazione.

Ieri sera ebbe luogo un nuovo Consiglio di ministri, presieduto dall'on Giolitti.

I ministri Bonacci, Finocchiaro ed Ellena ieri conferirono con Crispi.

Un aneddoto di Rudinì

Leggiamo nell'*Italia del Popolo*:

Il seguente aneddoto che ci mandano da Roma, ci conferma, se ce n'è bisogno nella nostra idea, che cioè il Rudinì è del buon vecchio tipo di uomini di Stato italiani, quando non solo erano persone pulite, ma anche persone virtuose.

Ecco l'aneddoto:

«Alcuni giorni prima della crisi, un deputato della maggioranza, il quale era in bisogno, andò a chiedergli tremila lire.

Il Di Rudinì non volle nemmeno esaminare se l'altro intendesse d'averle sui fondi segreti. Disse non poteva servirlo.

— Imprestatemele almeno, disse il petente.

— In questo momento, rispose Rudinì, non posso darvene che mille; le altre duemila ve le darò presto.

E così fece.

N'aveva prestate già duemila, quando venne il giorno della recente votazione. Quel deputato gli votò contro. Di Rudinì però si affrettò a mandargli le rimanenti lire mille il giorno dopo, affinchè, nemmeno personalmente, non potesse essere accusato di mescolare la sua politica coi suoi danari.»

Amnistia

Dicesi che il nuovo Ministero per la festa dello Statuto proporrà un'amnistia ai condannati pei fatti del primo maggio dell'anno scorso, compreso Cipriani.

La Camera

La riconvocazione della Camera avrà un ritardo di qualche giorno; si parlava già del giorno 23 come data fissa; ma i nuovi ministri hanno bisogno di tempo per concretare il programma ch'esporranno alla Camera, e preparare i progetti che lo accompagneranno.

Il primo atto di Giolitti

Si conferma la voce che il ministero Giolitti ritirerà tutti i progetti di legge finanziari, presentati alla Camera dalla passata amministrazione, ad eccezione di quello sulla tassa di successione. Anche su questo però consentirà delle radicali modificazioni.

Notizie di Corte

Il Re partirà il 20 maggio per Monza. Si recherà il 22 alle *corse* di Milano.

Domani arriva il principe di Napoli.

La Regina, che doveva recarsi a Napoli, ha rinviato la partenza.

Imbriani derubato

L'on. Imbriani, arrivando oggi alla sua villa di Sammarino, la trovò svaligiata. Il danno è di 10000 lire.

Importazione ed esportazione

Il valore d'importazione in Italia del primo quadrimestre del 1892, in confronto di quello dello stesso periodo nel 1891, è inferiore di lire 42,214,600; il valore dell'esportazione è invece superiore di lire 33,177,169.

Anarchico condannato

L'individuo che ruppe con una sassata, il 20 aprile, i vetri del caffè Richè, dicendosi anarchico, fu condannato a quattro mesi di carcere.

Biancheri si dimette

L'on. Biancheri anche stamane ha dichiarato che persisterà nelle date dimissioni.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — Le elezioni municipali seguirono senza incidenti. Gli antichi sindaci furono rieletti nella maggior parte delle grandi città Wilson fu eletto a Loches.

Bruxelles 14 — Alla Camera dei rappresentanti Bernaert, interrogato sulla situazione del Congo e sulla vendita dell'avorio da parte dello Stato del Congo, dichiarò che le regioni inesplorate furono sottomesse e pagarono in avorio parte del tributo. Lo Stato quindi — disse — aveva diritto di ricevere questo avviso. Bernaert soggiunse che la situazione al Congo è buona.

Montesaraceno 15 — Oggi alle 8 si sentì una scossa abbastanza forte di terremoto sussultorio di cinque secondi.

Fünfkirchen 15 — Tutti i ventuno minatori della miniera Szomogy presso Fünfkirchen sono salvi.

Notizie di Borsa

16 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 93.70	a L. 93.85
id. id. 1 lugl. 1892	» 91.53	» 91.65
id austr. in carta da F.	95.50	a F. 95.75
id. » in arg.	» 95.05	» 96.—
Fiorini effettivi	da L. 217.25	a L. 217.75
Bacanuote austriache	» 217.25	» 217.75
Marchi germanici	» 127.20	» 127.40
Marenghi	» 20.60	» 20.64

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 14 maggio 1892

Venezia	46	8	73	32	22	Napoli	37	20	29	83	71
Bari	61	87	35	43	70	Palermo	7	28	61	24	58
Firenze	30	6	47	71	1	Roma	33	45	81	10	19
Milano	38	81	23	3	29	Torino	22	3	8	2	9

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	4.45 ant.	diretto	7.15	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
7.30* »	misto	12.30	»	10.45 »	id.	3.14	pom.
11.15 »	diretto	2.50	pom.	2.10 pom.	diretto	4.46	»
1.10 pom	omnibus	6.10	»	6.05 »	misto	11.30	»
5.40 »	id.	10.30	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
8.08 »	diretto	10.55	»	DA PONTEBBA A UDINE			
DA UDINE A PONTEBBA				6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	9.19 »	diretto	10.55	»
7.45 »	diretto	9.45	»	2.24 pom	omnibus	4.56	pom.
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	4.45 »	id.	7.30	»
4.15 pom.	diretto	6.59	»	6.27 »	diretto	7.55	»
5.25 »	omnibus	8.40	»	DA TRIESTE A UDINE			
DA UDINE A TRIESTE				8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
2.55 ant.	misto	7.37	ant.	9.— »	id.	12.35	»
7.51 »	omnibus	11.18	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
3.40 pom	id.	7.32	»	8.05 »	omnibus	1.15	»
5.30 »	omnibus	8.42	»	DA PORTOGRUARO A UDINE			
DA UDINE A PORTOGRUARO				6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.	1.29 pom	misto	3.17	pom.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.	5.04 »	misto	7.15	»
5.10 »	misto	7.21	»	DA CIVIDALE A UDINE			
DA UDINE A CIVIDALE				7.— ant.	misto	7.28	ant.
6.— ant.	misto	6.31	ant.	9.45 »	misto	10.16	»
9.— »	id.	9.31	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
11.20 »	id.	11.51	»	4.20 pom	omnibus	4.48	»
6.30 pom	omnibus	3.57	pom.	8.20 »	id.	8.48	»
7.34 »	id.	8.02	»				

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.	6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.15 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.20	pom.
2.35 pom.	id.	4.13	»	1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.55 »	id.	7.44	»	6.00 »	S. tram.	7.40	

Coincidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.10 pom. trovano a Casarsa coincidenza per linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 785 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,30 mer.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Tipografia Patronato — Udine